

“Le Storie brevissime”
di Paolo Silingardi

Il lago



Questa storia mi è stata raccontata da una rana a cui piaceva talmente tanto raccontare storie che nessuno aveva cuore di interromperla. È la storia di un lago e dei pesci che ci vivevano dentro. Dovete sapere che il lago non era grandissimo, tanto che da una sponda si vedeva bene l'altra. Ma per i pesci che ci vivevano quel lago era infinito.

Per loro era il Lago, unico nell'universo e attorno a cui ruotavano il sole e le stelle. Erano una specie di pesci molto intelligente, come non si era mai vista prima, sapevano comunicare bene tra loro, come facessero la rana non me lo disse, però sapevano fare moltissime cose, studiavano, si tramandavano l'esperienza e sviluppavano sempre più le loro capacità.

Tra loro c'era **un pesce molto intraprendente** che un giorno se ne uscì dicendo: "Deponiamo tantissime uova ma pochissime sopravvivono, dobbiamo interrompere questo orrore." Detto fatto di lì a poco **un team di pesci ingegneri** brevettò un sistema di protezione per evitare che le uova deposte venissero mangiate da altri animali. Il sistema funzionò benissimo e alla prima schiusa i pesci nel lago aumentarono tantissimo.

Un pesce matematico calcolò che a quel ritmo la popolazione dei pesci sarebbe quintuplicata ad ogni schiusa. Nessuno se ne preoccupò perché il lago era infinito.

La rana, che da buon anfibio frequentava sia il lago che le sue sponde, provò a dire la sua: "**Attenzione amici pesci guardate che il vostro lago non è infinito e non è neppure l'unico nell'universo. Non potete continuare a crescere così tanto.**" Ma nessuno l'ascoltava. Molti dicevano che la rana era solo interessata a mangiare le loro uova, altri che era insensibile e cattiva, altri che non ci si poteva fidare di una che stava metà dentro e metà fuori dall'acqua.

I più pensavano semplicemente che il lago fosse infinito e che potevano crescere quanto volevano. Per cui proseguirono felici a deporre uova e a vederle tutte schiudersi in giovani avannotti.

Ma di infinito a questo mondo c'è solo la stupidità.

La rana non mi raccontò la fine, perché tanto parlare le aveva fatto tornare fame. E si tuffò per fare uno spuntino di uova di caviale.

